

Un emendamento M5s al dl semplificazioni fa marcia indietro rispetto alla Manovra

Affidamenti diretti per pochi Solo per i lavori dei comuni fino a 20 mila abitanti

DI FRANCESCO CERISANO

Dietrofront sugli affidamenti diretti di lavori pubblici. Con un clamoroso ripensamento, a pochi giorni dall'entrata in vigore della Manovra che consente, fino al 31 dicembre 2019, l'affidamento diretto (previa consultazione di tre operatori) per i lavori di importo compreso tra 40 mila e 150 mila euro, la maggioranza starebbe già pensando un passo indietro per stringere le maglie degli affidamenti diretti limitandoli ai soli mini-investimenti finanziati dalla legge di bilancio con un fondo di 400 milioni. Si tratta degli interventi di messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patri-

monio comunale per i quali il ministero dell'interno, con il decreto licenziato a tempo di record il 10 gennaio (si veda *ItaliaOggi* dell'11/1), ha ripartito i fondi ai comuni fino a 20 mila abitanti. L'allentamento delle maglie sugli affidamenti si giustificherebbe, solo in questo caso, spiega la relazione all'emendamento al decreto semplificazioni (dl 135/2018) presentato dal capogruppo M5s al Senato **Stefano Patuanelli**, «al fine di rendere realizzabile la condizione di inizio dell'esecuzione dei lavori entro il 15 maggio 2019, pena la revoca dello stesso contributo». Oltre a quella sugli affidamenti diretti, i mini-lavori pubblici dei comuni beneficerebbero anche di un'altra deroga, potendo essere

affidati con procedura negoziata se di importo compreso tra 150 mila e 350 mila euro.

Al di fuori dei mini-investimenti, le due chance di semplificazione, a lungo richieste dai comuni per rilanciare e semplificare il settore degli appalti, non sarebbero più permesse. E il motivo lo spiega chiaramente la relazione: «evitare che una disposizione derogatoria possa prestarsi ad un uso distorto o abusivo, in un settore già notevolmente critico, quale quello dell'affidamento dei contratti pubblici». Tutto questo con buona pace delle promesse del vicepremier, **Matteo Salvini**, che in più di un'occasione si è espresso a favore dell'innalzamento della soglia per gli affidamenti diretti. Sul punto

si scontrano infatti due diverse sensibilità all'interno della maggioranza di governo. Con la Lega, molto rappresentata tra gli amministratori locali, da sempre sensibile alle istanze di semplificazione chieste dai sindacati e il Movimento 5 Stelle preoccupato per gli effetti di una norma che, come osservato mesi fa dall'Oice, potrebbe portare opacità e scarsa trasparenza in un settore, quello degli affidamenti diretti, che rappresenta più dell'80% del numero totale delle gare e oltre il 26% in termini di valore. Un tema su cui le due parti del contratto di governo non avranno, invece, problemi a trovare un'intesa è quello sugli Ncc (Noleggio conducente), oggetto di un dl legge ad hoc prima di Natale

(dl n. 143/2018) che ora sarà recepito all'interno del dl semplificazione come emendamento del governo. Gli Ncc potranno operare in ambito provinciale ma senza dover tornare sempre in rimessa. Una deroga, per esempio, sarà possibile se nel foglio di servizio elettronico di cui gli Ncc dovranno dotarsi «sono registrate, sin dalla partenza dalla rimessa, più prenotazioni di servizio oltre la prima». Previsto anche che, per due anni, l'inizio del servizio possa avvenire da luogo diverso dalla rimessa «quando lo stesso è svolto in esecuzione di un contratto in essere tra cliente e vettore», stipulato in forma scritta con data certa sino a 15 giorni antecedenti all'entrata in vigore del dl.